

Il quercino c'è

maggio 2017

In molti casi lo zoologo, specialmente quando si occupa di Mammiferi, si trova alle prese con soggetti di studio difficilissimi da avvistare, sui quali può raccogliere informazioni quasi soltanto osservandone le tracce nell'ambiente. Il quercino (*Eliomys quercinus*) è uno di questi. Viene talvolta definito impropriamente "topo quercino", ma appartiene alla stessa famiglia dei ghiri (Gliridae), non a quella dei topi (Muridae). Le sue abitudini notturne ed elusive rendono questo Roditore sconosciuto alla maggior parte delle persone, sebbene si trovi pressoché in tutta Italia, nei boschi fino a circa 2000 metri di altitudine. Talvolta entra anche nelle case. Da qualche decennio il quercino è in diminuzione, specialmente nell'Europa dell'est. Sembra scomparso in molte zone in cui un tempo era presente, mentre altrove è divenuto raro.

Ebbene, il quercino in Val Savio c'è o non c'è?

Nel pomeriggio del 26 agosto 2008 passeggiavo per i boschi soprastanti Cevo, poco lontano dall'abitato. Per chi conosce i luoghi, stavo andando dal *Dos de Dizina* verso il campo sportivo. Trovai un frammento di coda, dall'estremità appiattita e colorata in modo caratteristico: la parte superiore nera e il ciuffo terminale bianco. Rimasta sul terreno durante qualche movimentato episodio di vita nel bosco, probabilmente un tentativo di predazione, era una prova della presenza del quercino.



Circa tre anni dopo, nel pomeriggio del primo giorno di agosto 2011, mi trovavo in una zona poco distante, risalendo il sentiero che collega la località di *Carvignù* con la strada per *Ölgia*. Trovai i corpi di tre giovanissimi esemplari, certamente appartenenti a un'unica cucciolata. Presentavano delle piccole ferite, ma non erano stati divorati nemmeno parzialmente. Non fui in grado di stabilire la causa della morte, ma i cadaverini erano la conferma che nei dintorni di Cevo il quercino c'è.

